



INTERVISTA, CHE PASSIONE!

(Rossella, IV D)

Oggi ci sono riuscita. Ho fatto l'intervista al preside. Per quanto possa sembrare facile fare un'intervista, devo dire che non lo è poi così tanto: prima di tutto non accade spesso che il preside sia libero e non abbia nessun impegno, ma soprattutto il fatto di dover fare delle domande a lui, proprio a lui, il preside, il capo. Oh Cristo, mi sono chiesta, ma perché ho scelto di farlo proprio io? Ero imbarazzata, agitata eppure allo stesso tempo l'idea mi piaceva molto. E se poi mi vengono in mente delle domande stupide? Rischierò di essere indiscreta, noiosa, ripetitiva, si addormenterà durante l'intervista? E se per caso parla velocissimo, come farò a scrivere? Povera me, quanti problemi mi sono posta prima di bussare alla porta ed entrare per pronunciare le frasi più banali da diciassette anni a questa parte: «Buongiorno, sono la ragazza dell'intervista, è libero adesso?». Ma che razza di tono ho usato, sembravo una perbenista bigotta. Se ne sarà accorto? Ovviamente non era libero, doveva parlare con la Bucci, una professoressa di matematica. Mi sono "accomodata" fuori e intanto pensavo alle domande che potevo porgli. Intanto i minuti passavano e la Bucci non usciva. Per fortuna è arrivato Paris (e chi non lo conosce) che mi ha fatto entrare.

Intanto io stavo perdendo la spiegazione della Pazzi.

LA PAROLA AL PRESIDE

Poniamo che lei stia davanti a un ragazzo di terza media. Che cosa gli direbbe per motivarlo a frequentare questa scuola?

Innanzitutto direi che frequentare un liceo è molto importante: per la sua natura formativa esso tende alla formazione generale dell'uomo e quindi consente di acquisire competenze e abilità che, se non sono direttamente finalizzate a un lavoro, permettono di acquisire una maggiore elasticità mentale, che oggi è la condizione necessaria di ogni professionalità. Il ragazzo e la ragazza che frequentano il liceo hanno maggiori possibilità di formazione, intendendo formazione come crescita globale, umana. Lo stesso non accade per coloro che frequentano un altro tipo di istituto. Il liceo dà la possibilità di leggere la realtà, senza un fine pratico immediato. I Romani distinguevano *otium* e *negotium*, il liceo è senza dubbi una scuola dell'*otium* inteso come attività formativa. Ha un metodo di studi e di ricerca molto omogeneo, offre una formazione di base buona e una cultura generale molto ampia.

Secondo lei, i ragazzi che si diplomano in questa scuola dovrebbero frequentare l'università per trovare una

(segue a pagina 2)

Sommario

La parola al preside	1-2
Impressioni dagli scambi	3
Lo sport	4
Donna o Tigre?	5
La magia del cinema	5
Occhio alla targa!	6
La recensione	6
Immagini dagli scambi	7
Le attività integrative	8

La Redazione

Silvia Moretti
Rossella Poli
Catalin Posogeanu
Andrea Solaroli

Antonio Dal Borgo
Stefano Drei
Franco Paris

Periodico a diffusione interna del
Liceo Classico Torricelli di Faenza.
N.0, giugno 1992.

collocazione professionale oppure hanno qualche altra possibilità?

Naturalmente la scuola deve tendere a dare ai ragazzi una buona preparazione universitaria. Comunque le maturità liceali, tramite brevi corsi di qualifica, consentono di inserirsi adeguatamente nel mondo del lavoro. Secondo la Confindustria, per esempio, non c'è bisogno tanto di tecnici quanto di gente preparata dal punto di vista generale, con una solida cultura di base, una conoscenza tecnica può infatti essere acquisita in poco tempo.

Per quale motivo allora quest'anno si è verificato un calo di iscrizioni?

La causa principale è la forte denatalità, ma vanno anche considerate le difficoltà nel seguire corsi di studio che, soprattutto all'inizio, sono molto impegnativi. Molti confondono il liceo linguistico con una scuola di lingue, mentre rimane un liceo nel quale sono presenti materie come filosofia e latino.

Nell'altro ambito del rapporto preside-docenti ci sono o ci sono stati problemi o discussioni particolari, sempre concernenti l'ambito scolastico?

No, direi che non ce ne sono. E questi buoni rapporti che abbiamo instaurato sono stati facilitati dal fatto che questa non è una scuola molto grande, i docenti non sono molti e questo permette rapporti pressoché quotidiani. Inoltre anche la natura sperimentale del corso presuppone rapporti continui, al contrario in una scuola tradizionale questo avviene in modo saltuario. Nel liceo linguistico inoltre sono numerose le occasioni di incontro che permettono uno scambio di opinioni.

E come si pone di fronte agli studenti? Come dovrebbe risolversi il rapporto preside-studenti?

Da parte mia ho sempre cercato di costruire un rapporto di fiducia con gli studenti. Lo dimostra il fatto stesso che ho istituito il Comitato Studentesco, che prima non c'era; cerco di essere il più elastico possibile riguardo ai bisogni e alle critiche che mi portate. Il fatto stesso che lasci sempre la porta della presidenza aperta (anche se potrebbe sembrare banale) non è casuale, voglio far capire che io sono sempre disposto ad ascoltarvi per qualsiasi cosa e sono disponibile a dialogare, a darvi una mano e a collaborare a qualsiasi vostra richiesta.

Finora abbiamo parlato soltanto del mondo della scuola, ma non ho dimenticato che lei è anche un padre. Oggi si parla molto del rapporto genitori-figli, spesso viene proposto a noi studenti

come titolo di un tema. Ora sono io che glielo propongo.

Non credo che si possa parlare di un argomento come questo slegandolo dal contesto generale. Probabilmente trenta o quaranta anni fa la situazione era più semplice, allora all'interno della famiglia si instaurava una gerarchia molto rigida padre-figlia, veniva a crearsi una forte subordinazione del figlio ai genitori, di fronte ai quali non era dato ribellarsi o fare obiezioni. Il genitore trasmetteva dei valori, delle certezze, delle tradizioni che il figlio non era capace di confutare. A questo proposito dobbiamo dire che il sessantotto ha segnato uno spartiacque, ha liberato nei giovani delle energie latenti che hanno portato a grossi cambiamenti anche nel rapporto padre-figlio. Da allora è diventato più difficile il ruolo del genitore così come quello del figlio, ma la cosa più importante è che è nata la famiglia intesa come comunità di pari, è crollata una gerarchia nata fra i muri di casa.

Ecco una domanda che mi sta particolarmente a cuore. Ho sentito spesso parlare dell'importanza dei ruoli nel rapporto studenti-professori e le opinioni a questo proposito sono discordi. Penso che questo argomento sia un tasto molto delicato e forse tocca la sfera personale dell'individuo. Lei cosa ne pensa?

Sono convinto che si debbano tenere distinti i ruoli preside-professori-studente, il rispetto dei ruoli è fondamentale in quanto lo studente chiede delle certezze, delle conferme che il docente può dargli. Quindi io non parlerei tanto di amicizia fra questi soggetti, preferirei usare la parola solidarietà intesa come rapporto di dialogo, un comunicare che consenta di valutare il proprio operato, il proprio rapporto. Per amicizia intendo un'affinità molto particolare che trascende l'età, la parentela, i ruoli. L'amicizia nel senso filosofico del termine (empatia) interessa il profondo della sfera individuale e designa la capacità di una persona di immedesimarsi nell'altra e di comprendere i pensieri e lo stato d'animo. Tuttavia ci deve essere sempre un rapporto paritario, il professore non deve mai approfittare della sua posizione per diventare un demagogo o un despota rifiutandosi di instaurare un rapporto di parità. Comunque certamente anche lo studente (o il figlio) offre e insegna qualcosa al docente (o al genitore). E' fondamentale uno scambio reciproco di esperienze e di opinioni dove l'adulto non si chiuda in se stesso, si mostri duttile, sempre disponibile a discutere e a mettersi in discussione. Solo così nasce una vera possibilità di dialogo, di scambio, di scontro se necessario. Ma uno scontro costruttivo.

LA PAROLA AL PRESIDE

(continua da pag. 1)

Visto che ho preso parte all'iniziativa del giornale di Istituto, è d'obbligo chiederle cosa si aspetta dal nostro ET.

Questa iniziativa è partita con l'idea che si deve offrire ai giovani la possibilità di esprimere in modo diverso e originale non solo gli interessi ma anche le proposte di carattere culturale e non. Ovviamente non mi starebbe bene un giornale solo istruttivo e privo di proposte. Devono essere presenti due aspetti fondamentali: l'aspetto formativo, il momento della proposta, da una parte, ma anche lo spazio per la critica, per discutere e informare criticando.

E per finire, una domanda che mi diverte molto, che mi affascina e mi aiuta sempre a capire la personalità delle persona a cui mi rivolgo. Poniamo che si stia davanti a una macchina del tempo che può riportarla nel passato, in qualunque epoca, in qualunque stato lei desideri. C'è solo l'imbarazzo della scelta.

Il mondo greco, non ho dubbi. Amo questa civiltà così libera da vincoli di carattere ideologico e moralistico. Basti pensare alla libertà di costume della società, una società priva di pregiudizi che sono invece radicati nella mentalità dell'uomo moderno. Trovo straordinaria la loro religione, l'antropocentrismo. Gli dei sono sì immortali, ma per il resto appaiono esseri simili agli uomini: provano le stesse passioni, gli stessi desideri sia quelli moralmente corretti che quelli di dubbio valore etico. Essendo così somiglianti a noi, così simili alla realtà terrena ci possono aiutare a riflettere e a capire la nostra esperienza. E trovo straordinaria la filosofia di Platone. Parlando di filosofi greci amo molto Epicuro (consiglio vivamente di leggere la «Lettera sulla felicità») e mi definisco senz'altro più epicureo che stoico. Sono convinto che piacere e felicità coincidono, ma a questo proposito mi sento di dover aggiungere «non pensate solo al piacere come alla soddisfazione dei bassi istinti».

Così parlando di filosofia epicurea, si è conclusa la mia intervista al preside... E chi l'avrebbe mai detto che avremmo finito per parlare di Epicuro, della felicità e del piacere?

(a cura di Rossella Poli, IV D)

MANNHEIM: Impressioni sullo scambio

(Silvia e Rossella, IV D)



Visto che frequentiamo un liceo linguistico, non potevamo non dedicare un breve articolo agli scambi culturali che vengono effettuati ogni anno, in particolare a quello che quest'anno ci ha visti protagonisti.

Premettiamo che quest'articolo non vuole essere una di quelle noiosissime cronache ovvero un elenco "papaverico" di ciò che abbiamo fatto e visto giorno per giorno, ma una raccolta di impressioni e opinioni su quest'esperienza.

Ovviamente prima di partire per Mannheim (questa è la città dove eravamo dirette) eravamo tutte molto agitate e preoccupate (potete ben immaginare i motivi!). Durante il viaggio in treno, che è durato ben 12 ore eravamo occupate a scartabellare nei dizionarietti per trovare le espressioni migliori da usare all'arrivo. Ma poi molte di noi erano talmente imbarazzate che hanno subito un'improvvisa amnesia. Comunque superati i primi momenti di imbarazzo, siamo riuscite a socializzare sia con i ragazzi che con le loro famiglie che si sono mostrate molto educate, ospitali e disponibili.

Bisogna aggiungere però che, sebbene la maggior parte di noi sia rimasta entusiasta dello scambio, ci sono state alcune eccezioni. Infatti non sempre i nostri ospiti erano disponibili a seguire ciò che faceva il gruppo, o perché avevano altri impegni o perché non erano ben inseriti all'interno della loro classe. Per fare alcuni esempi c'era chi usciva raramente (soprattutto la sera), chi invece non tornava a casa fino a tardi, ma era costretta a reggere la candela (il che non è molto entusiasmante!)

Tuttavia non vogliamo affatto sminuire gli aspetti positivi dello scambio: abbiamo avuto occasione di migliorare il nostro tedesco, di conoscere e adattarci ad uno stile di vita diverso dal nostro (compreso il fatto di mangiare würstel a colazione e insalata con lo yogurt!) Naturalmente stiamo scherzando, abbiamo cercato di apprezzare anche la cucina tedesca, ma siamo pienamente convinte che sia stato più facile per loro apprezzare la nostra!

Inoltre in quella settimana abbiamo viaggiato molto: oltre a Mannheim abbiamo visitato Heidelberg (famosa per la sua antica università), Speyer, Bonn, Colonia, Francoforte e alcune di noi hanno visto anche altre città.

Un altro aspetto a nostro parere molto positivo è che siamo riuscite a liberarci di quegli stupidi luoghi comuni che ci impediscono di conoscere veramente e apprezzare culture e tradizioni diverse. E' ben noto ciò che si sente dire di solito a proposito dei tedeschi: sono freddi, diffidenti, razzisti, nazionalisti e chi più ne ha più ne metta. Al contrario ci siamo rese conto che non si può generalizzare in maniera così idiota senza nemmeno conoscere ciò di cui si parla.

Perciò, per favore, lasciamo da parte questi pregiudizi che rivelano soltanto l'ignoranza e la strettezza mentale di chi ne conferma ancora la validità. Infatti i viaggi, in questo caso gli scambi culturali, servono proprio a questo: ad ampliare le nostre conoscenze, ad arricchire il nostro bagaglio culturale e quindi a maturare per non essere più influenzati da giudizi negativi e privi di fondamento.

E, per chi ci riesce, a sviluppare una mentalità cosmopolita come avevano fatto i nostri antenati illuministi, e molto tempo prima anche un certo Democrito, che secondo le notizie più recenti pare si trovi nel Limbo.

COSTA AZZURRA

(R. e T, III E)

Tutti vi sarete chiesti dove erano finite le tre terze dal 29 marzo al 5 aprile (specialmente la mitica III E).

Dovete sapere che, mentre voi eravate in classe a subire interrogazione e verifiche, noi eravamo nientepopodimeno che a CAP d'AIL.

Dove si trova? Ma sulla Costa Azzurra naturalmente, luogo di ritrovo dei VIP.

E' inutile soffermarsi sui particolari che possono interessare più o meno. Pensiamo sia invece più opportuno informarvi sugli aspetti positivi e negativi di questa esperienza.

NEGATIVI

1. Viaggio in treno: troppi cambi e troppo poco il tempo per correre con le valigie da un binario all'altro. Abbiamo "lottato" contro la tenacia di chi si era insediato negli scompartimenti riservati al Liceo Torricelli di Faenza.

2. toilettes: presenti solo in alcune camere; all'esterno e quindi distanti per altre. Diciamo che sono passabili nella bella stagione, ma scomode e fredde col brutto tempo (comunque, essendo giovani e in gamba ci siamo adattate...o dovute adattare?...boh?).

3. animaletti vari nelle camere: proliferazione di formiche, rughe paranormali e ragnetti. Siamo dovute intervenire chimicamente: uno sterminio totale!

POSITIVI

1. lezioni: didatticamente utili e coinvolgenti. Un rapporto simpatico coi prof., visto che non eravamo assillate dalla preoccupazione del voto.

2. personale a disposizione: si è dimostrato gentile e disponibile.

3. cibo: oltre alle apparenze, buono. Ma la pasta italiana è insuperabile! Il menù veniva sempre variato e offriva una grande scelta di verdure.

4. attività ed escursioni: il centro ha organizzato delle serate piacevoli per noi giovani: discoteca con effetti speciali, serata delle crepes e ballo mascherato. Sono state effettuate escursioni a: Monaco-Montecarlo, Cannes, Antibes, Nice, Grosses, Gourdon e Saint Paul de Vince. Un altro aspetto a favore del centro è il verde in cui si immergono gli edifici: un immenso parco, con alberi e aiuole fiorite (con tanto di ponte all'Indiana Jones, da evitare nei giorni di pioggia).

Non plus ultra è l'anfiteatro di Jean Cousteau sul mare.

Elemento costante: il divertimento.

P.S. Un consiglio utile: assolutamente da evitare, alla sera, diapositive varie o filmati.

Torneo di calcio a cinque

Dal Paradiso all'Inferno

CONFESSIONI DI UN PROTAGONISTA (Stefano Casanova, IIA)

Classifica

Linguist. A (2C, 2D, 2E, 4C, 5C)	6
Triennio Classico (1A, 2A, 3A)	4
Linguistico B (1C, 3C)	2
Ginnasio (4A, 5A)	0

Risultati

Ginnasio-Linguistico A	3-10
Linguistico B-Tr. Classico	3-6
Linguistico B-Linguistico A	4-6
Ginnasio-Triennio Classico	3-10
Linguistico B-Ginnasio	2-1
Triennio Classico-Ling. A	2-3

Il torneo di calcio a 5 disputatosi tra gli studenti del nostro liceo si è concluso mercoledì 1 aprile, sancendo la vittoria della squadra Linguistico A, costituita dai ragazzi della 2D, 2E, 4C e 5C..

Fino dalle prime partite era evidente che il torneo si sarebbe disputato tra la squadra Linguistico A e Triennio Classico, relegando ad un ruolo marginale le altre due formazioni, rivelatesi in effetti incapaci di contrastare, sul piano agonistico ancor prima che su quello tattico gli avversari.

Tutto perciò si è risolto nello scontro diretto fra le due favorite mercoledì 25 aprile.

Linguistico A 3

Classico 2

La partita è stata entusiasmante e ricca di emozioni in avvio. Esattamente al 5° e al 12° del primo tempo, la squadra del liceo classico si è portata in vantaggio con due gol di Marcello Montuschi. Al 3° della ripresa Tenan ha ridotto lo svantaggio e al 9° ha raddoppiato portando in parità la squadra del linguistico che al 18° ha raggiunto un meritato vantaggio, coronando così un indiscusso dominio territoriale; la superiorità territoriale manifestata nel secondo tempo ha fatto conquistare al linguistico anche due rigori che prima Ciabattoni e poi Tenan sbagliavano clamorosamente.

Qui a lato la formazione dei secondi classificati. In piedi: Trerè, Montuschi, Bettelli. Accosciati Giglio, Solaroli, Casanova.

Dal paradiso all'inferno: ovvero dalla prospettiva di una sacrosanta e attesa vittoria alla sconfitta al termine di un primo tempo giocato con sagacia e acume tattico dalla nostra squadra che raggruppava i ragazzi della I, II, III liceo classico, ad una ormai inaspettata e lacerante sconfitta ad opera dei giovani del liceo classico-sperimentale.

La partita era stata preceduta da grande tensione emotiva in quanto entrambe le squadre sentivano profondamente questo incontro, che con grande probabilità avrebbe sancito il vincitore del torneo, e inoltre la sconfitta dell'anno precedente aveva lasciato un segno indelebile nell'animo dei rappresentanti del Liceo Classico.

La partita ha preso quindi ben presto una sua fisionomia con il Liceo Sperimentale sbilanciato, poco lucido se si vuole, ma molto insistente, e con il Liceo Classico, privo di due indispensabili giocatori (Buetti e Laghi), costretto ad adottare una tattica attendistica: difesa e contropiede. Una fisionomia che si è interrotta solo in occasione dei due gol segnati dalla nostra squadra per merito di Marcello Montuschi che, saltati in velocità tre avversari, deponeva la palla alle spalle del portiere.

Molto delusi i nostri avversari ci hanno messo un po' a ripartire e abbiamo avuto due limpide occasioni per chiudere il conto che però per nostro demerito abbiamo incredibilmente fallito. E chi sbaglia puntualmente paga; e così è stato nel secondo tempo dove forse troppo sicuri per il vantaggio acquisito non abbiamo giocato con quella tenacia e intensità che avevano contraddistinto il nostro primo tempo.

Voglio sottolineare come la nostra esube-

ranza agonistica, soprattutto quella di Andrea Solaroli impareggiabile in difesa, è stata fin troppo scambiata dagli avversari per gioco fallosa e maschio, è secondo me rimasta sempre nei limiti del regolamento e probabilmente il loro giudizio era annebbiato dalla paura di perdere.

La squadra del Liceo Sperimentale si è riversata all'inizio del secondo tempo nella nostra metà campo colpendo in avvio un palo e usufruendo poco dopo di un discutibile calcio di rigore parato con abilità dal nostro portiere, Federico Trerè. Speravo che ciò potesse avere un contraccolpo psicologico sui nostri avversari, ma così non è stato: anzi hanno continuato ad attaccare con più veemenza fino a segnare il meritato gol. Sulle ali dell'entusiasmo hanno poco dopo raggiunto il pareggio (mi dispiace dirlo) con un gran tiro sinistro al volo che si è insaccato all'incrocio dei pali.

E dire che un istante prima avremmo potuto segnare se il mio tiro non fosse stato respinto sulla linea da un difensore avversario.

Il pareggio però non accontentava il Liceo Sperimentale, che prima sfiorava la vittoria tirando a lato un altro calcio di rigore e poi successivamente la otteneva approfittando di una nostra ingenuità difensiva.

Si concludeva così in modo amaro una partita che se solo avessimo giocato in modo più attento avremmo probabilmente potuto vincere; comunque l'appuntamento con i nostri avversari è per il prossimo anno e più che mai la nostra parola d'ordine sarà vincere.



Donna o Tigre?

Molti conoscono il racconto di Frank Stockton «donna o tigre?», in cui il prigioniero deve scegliere fra due stanze, una delle quali contiene una donna e l'altra una tigre: Se sceglie la prima stanza la donna; se sceglie l'altra viene (probabilmente) mangiato dalla tigre.

Anche il re di un certo paese ha letto il racconto, e ciò gli ha suggerito un'idea. «Ecco il modo migliore per mettere alla prova i miei prigionieri!» disse un giorno al suo ministro. «Solamente, non voglio lasciare tutto al caso; metterò dei cartelli sulle porte delle stanze, e ogni volta dirò al prigioniero alcuni fatti riguardo i cartelli.

Se il prigioniero è ingegnoso e in grado di ragionare in modo logico, salverà la propria vita e in più vincerà una graziosa sposa».

«Eccellente idea!» disse il ministro.

Le prove del primo giorno.

Il primo giorno ci furono tre prove: In ciascuna delle tre il re spiegò al prigioniero che ognuna delle due stanze conteneva una donna o una tigre, ma che *poteva* accadere che ci fossero tigri in entrambe le stanze, o ancora una donna in una stanza e una tigre nell'altra.

1. La prima prova.

«Supponete che entrambe le stanze contengano tigri», domandò il prigioniero, «cosa faccio allora?».

«Avrai avuto sfortuna!» rispose il re.

«E se entrambe le stanze contengono donne?» domandò il prigioniero.

«Allora, ovviamente, avrai avuto fortuna», rispose il re, «avresti indovinato comunque la risposta».

«Bene, supponete che una stanza contenga una donna e l'altra una tigre; cosa succederà?» domandò il prigioniero.

«In questo caso c'è una bella differenza fra quale stanza scegli, non ti pare?».

«Come faccio a sapere quale stanza scegliere?» domandò il prigioniero.

Il re indicò i cartelli sulle porte.

I	II
In questa stanza c'è una donna; nell'altra stanza c'è una tigre	In una di queste stanze c'è una donna e in una di queste stanze c'è una tigre

«E' vero ciò che dicono i cartelli?» domandò il prigioniero.

«Uno è vero», rispose il re, «ma l'altro è falso».

Se tu fossi stato il prigioniero, quale porta avresti aperto? (assumendo di preferire la donna alla tigre).

2. La seconda prova.

E così il primo prigioniero ebbe salva la vita e se ne andò via con la donna. I cartelli sulla porta furono cambiati e furono scelti di conseguenza nuovi occupanti per le stanze. Questa volta i cartelli erano i seguenti:

I	II
Almeno una stanza contiene una donna	C'è una tigre nell'altra stanza

Sono vere le affermazioni sui cartelli?», domandò il secondo prigioniero.

«Sono entrambe vere o entrambe false», rispose il re.

Quale stanza dovrebbe scegliere il prigioniero?

3. La terza prova.

In questa prova il re spiegò che, di nuovo, i cartelli erano entrambi veri o entrambi falsi. Ecco i cartelli:

I	II
C'è una tigre in questa stanza oppure c'è una donna nell'altra stanza	C'è una donna nell'altra stanza

Per il momento risolvi questi problemi, le altre prove nei prossimi numeri.

Tratto da Raymond Smullyan, *Donna o tigre*, Bologna, Zanichelli, 1985 per gentile concessione dell'editore.

Per chi volesse altri giochi consigliamo: R. Smullyan, *Qual'è il titolo di questo libro? L'enigma di Dracula e altri indovinelli logici*, Bologna, Zanichelli, 1982. R. Smullyan, *5000 anni avanti Cristo... e altre fantasie filosofiche*, Bologna, Zanichelli, 1987.

La magia del cinema

(Daniele Tigli, II E)

Nell'ambito del Progetto Giovani '93 si è svolto nel nostro istituto un corso di cinema strutturato su una serie di lezioni teoriche, concluse nella costruzione di idee e sceneggiature per un film, tenute dal regista Gian Vittorio Baldi. Al corso hanno partecipato allievi di classi diverse sia del corso classico che di quello linguistico. A metà del nostro corso di lezioni si sono aggiunti alcuni studenti del liceo scientifico di Faenza.

Nei numerosi incontri pomeridiani si è parlato di tecniche cinematografiche, trucchi, tipi di inquadrature e sono state analizzate sequenze tratte dai film *Zen* dello stesso Baldi, *Decalogo* di Kieslowski, *Decamerone* e *I racconti di Canterbury* di Pasolini. Sono intervenuti anche Flavio Niccolini, sceneggiatore, che ha parlato dell'importanza della sceneggiatura nella costruzione di un film e Luigi De Santis autore e regista televisivo che ha trattato l'argomento delle tecniche del montaggio televisivo, delle differenze fra cinema e televisione e ci ha condotto nel mondo della televisione. Gli obiettivi del corso sono stati: la realizzazione di uno spot contro l'uso di droghe per partecipare al concorso indetto dalla Presidenza del consiglio - Dipartimento Affari sociali, la realizzazione di un filmato sulla nostra scuola, l'analisi approfondita di un film con relazione finale che diventerà, una volta stampata, il quaderno del nostro corso.

Abbiamo anche fatto una visita agli stabilimenti di Cinecittà dove abbiamo visto il più completo centro di produzione cinematografica esistente in Italia, i teatri di posa, le sale di montaggio, di sviluppo e stampa.

Al termine del corso abbiamo così appreso le nozioni tecniche di base, gli aspetti principali per la realizzazione di un film e l'importanza di ogni "mestiere", dal produttore all'operatore, per la buona riuscita del film stesso.

OCCHIO ALLA TARGA!

Nel malaugurato caso che dobbiate prendere l'automobile, ricordate che ogni altro automobilista è un vostro potenziale nemico in quanto fonte di un possibile incidente. Infatti se non girasse nessun altro il pericolo di incidenti sarebbe ridotto solo a scontri con alberi (segabili), case (spianabili) e caduta nei fossi (riempibili), inoltre arrivereste sempre presto e non ci sarebbe bisogno di semafori, stop ed altri simili intralci. Non ci sarebbe bisogno inoltre di mandare tutti quei cancheri ed accidenti, che se qualcuno torna indietro, vi potrebbe ridurre ad un mucchietto di cenere.

Comunque non tutti gli automobilisti sono uguali, ce ne sono anche di peggiori; è quindi bene imparare a conoscerli cominciando dalla targa. La targa infatti contraddistingue le abitudini ed i comportamenti maturati nell'ambiente nel quale le automobili sono abituate a lottare per la sopravvivenza.

TARGA BO

I targati BO si riconoscono dalla guida nei centri abitati: in città mantengono velocità intorno ai 70 km. all'ora (quando gli altri procedono ai 20), vi sorpassano a sinistra o a destra (preferiscono), non conoscono strisce pedonali, corsie preferenziali, per loro l'arancione vuol dire 'accelerare' e quindi quasi sempre attraversano l'incrocio con il rosso, contribuiscono a mantenere giovane la popolazione in quanto investono la maggior parte dei vecchietti.

Sono abituati ai 'peli' e quindi non contrastateli, ci rimettereste specchietti, sportelli, paraurti, e tante altre cosettine che vi possono ancora fare comodo.

Lasciateli andare, perché, appena fuori dall'abitato, li ritroverete aggrappati al volante, ancora a 70 km. all'ora, con gli occhi sbarrati dal terrore: il vuoto li spaventa così come la velocità alla quale non sono più abituati.

Sorpasateli con noncuranza, ma abbiate pietà, un giorno potremmo tutti essere ridotti così.

TARGA FE

I targati FE derivano il loro comportamento dalla frase "...e mi che son d'frara, do vaghia?" (traduzione "e io che sono di Ferrara, dove vado?"), infatti li troverete fermi agli incroci, con il verde che guardano, scrutano, pensano, le fanno tutte (per intralciarvi), ma quando li state per sorpassare, ecco che ripartono all'improvviso. Insomma vi faranno venire lo stress, attenzione però a mantenere le distanze di sicurezza, soprattutto in rettilineo e quando dall'altra parte non viene nessuno perché, prima o poi, freneranno senza preavviso e per voi saranno guai anche se, per un momento, potreste forse provare un piacere perverso.

TARGA FO

I targati FO sono i più pericolosi in senso assoluto. Quantunque voi possiate pensare che uno guidi male, infatti, il forlivese continuerà a stupirvi. E' imprevedibile, con freccia a destra volta a sinistra e viceversa, infila regolarmente i sensi unici al contrario, fa i sorpassi in seconda fila, di notte tiene gli abbaglianti, ecc. ecc.. A tutti questi difetti aggiunge il fatto che, come vede un ignaro "Targa RA", cercherà in tutti i modi di sorpassarlo: in curva, sui ponti, a destra, ... sopra.

Ma attenzione, se la targa FO è collocata su auto del tipo 'Sfigat' 127 o 128 (colori preferenziali verde pisello o giallo senape), Koda, Squinz, Simcaz, ed altri relitti simili' e se dentro il pilota è munito di cappello, fermatevi immediatamente dove siete e lasciate che esso vada dove preferisce, aspettate almeno un'ora che arrivi a destinazione ed allora, ma solo allora, ripartite se vi è cara la pelle.

(tratto da E' Scefal 10 Maggio 1992)

LA RECENSIONE

Sentire le donne, di ALDO BUSI

«Gli atti osceni non sono mai pubblici», ci informa Aldo Busi in un suo libro, è forse per questa ragione che ogni suo atto pubblico appare agli occhi della gente osceno. Se questa frase l'avesse scritta ad esempio Alberto Moravia - un altro tassello dello stesso puzzle, completamente diverso - tutta la sua pornografia non avrebbe certo retto il confronto con la sua figura claudicante: la gente avrebbe afferrato subito la «verità».

Ma così non è stato, e mentre Moravia è autore mortissimo, Busi, non fosse altro che per il fatto di essere ancora vivo, è certamente uno scrittore più autorevole del culturame di matrice scelbiana che nel campo delle lettere ancora infesta l'Italia. E ce lo dimostra, seguendo un suo personalissimo percorso, libro dopo libro.

E' da pochi mesi in circolazione l'ultima sua opera: "Sentire le donne" Non è fra le sue migliori, il filo conduttore che tiene uniti i vari aneddoti raccontati (l'analisi di un cambiamento nei rapporti uomo/donna) non è così omogeneo come negli altri suoi due excursus letterari, "Sodomie in corpo 11" e "Altri abusi". Ciò che salva questo libro dal dimenticatoio e che lo relega purtroppo solo nella categoria dei "libri interessanti" è la lingua usata dal Busi, un italiano finalmente vivo, palpabile, un italiano non solo corretto ma anche giudicabile. E' un pregio, questo, non di poco conto.

La vergogna vera, si scopre con questo libro, non è che Busi sia osceno, ma che sia costretto ad esserlo per vendere più libri, che sia costretto col suo smodato esibizionismo a non rivelare nulla di se stesso, che sia costretto, infine, ad indossare una maschera per non averne nessuna'altra appiccicata addosso. E' una vergogna perché Busi non è affatto uno scrittore commerciale, nè (figura nuova nella letteratura degli anni 80) un commercialista scrittore, ma semplicemente un autore che cerca di fare opere più significative possibili.

Busi è in questo momento lo scrittore italiano che più si esibisce e di cui meno si sa, il contrario e la stessa cosa, per esempio di un Beckett o di un Salinger il contrario perché cerca di farsi notare il più possibile, la stessa cosa perché come loro, per ribadire la distanza fra autore e opera - cose da non confondersi - anche Busi la accorcia.

E così facendo, come un organo spesso citato nei suoi libri, quella distanza con giocosità e allegria Busi la allunga.

Catalin IV C

I
M
M
A
G
I
N
I
Z
I
O
N
I
D
A
G
G
I
F
I
C
A
M
B
I

Monika,
Maren, Heike
e Biggy che
hanno parteci-
pato allo
scambio con la
4C dal 24
marzo al 4
aprile.



La classe 4C
nel Quensdt
Gymnasium
di Tübingen.

Le classi 5C e
5D sulla Costa
Azzurra.



Le attività integrative nella scuola: Una risposta ai bisogni dei giovani.

Da uno sguardo veloce alle attività extracurricolari che si sono svolte quest'anno nel nostro liceo emerge un dato significativo: accanto al tradizionale modo del "fare scuola" si rivelano sempre più necessarie iniziative che tendano ad allargare gli orizzonti culturali degli studenti.

Per esigenze di spazio presentiamo un quadro schematico delle attività svolte:

Viaggi di istruzione, visite guidate, scambi internazionali.

- scambi con scuole straniere:

Mössinge: classe IV C;

Mannheim: classe IV D;

Montpellier: classe V D;

- soggiorno - studio a Cap d'Ail: le III classi del corso linguistico;

- viaggi di istruzione: Parigi: classi III A, V C;

Pompei, Ercolano: classi I A, II A;

- visite guidate per tutte le classi a Musei, città d'arte, grandi mostre.

Progetto giovani '93.

sono stati effettuati le seguenti attività:

- drammatizzazione in lingua inglese, con la conduzione di Sharon Massey: è stato prodotto un musical rappresentato al Teatro Rasi di Ravenna e al Masini di Faenza;

- cinema e televisione, con la conduzione del regista Gian Vittorio Baldi: dopo la visita agli stabilimenti di Cinecittà è stato prodotto un video per la campagna contro la diffusione della droga promossa dalla Presidenza del Consiglio, Dipartimento Affari sociali;

- Giornalismo, ci state leggendo.

Educazione alla salute.

- corsi di educazione alla sessualità tenuti da specialisti dell'USL di Faenza in collaborazione coi consigli di classe della II D e IV C;

Attività di educazione al lavoro.

- corsi di integrazione scuola-lavoro per gli studenti del triennio linguistico;

- borse di studio-lavoro assegnate dal Comune di Faenza, dall'USL di Faenza, dal comune di Castel Bolognese e dalla provincia di Ravenna;

- "Mettersi in proprio", corso di educazione alla imprenditorialità promosso e condotto dalla STEPRA di Ravenna;

Concorsi individuali.

Federica Banzola, classe IV C: I° premio Istituto storico della Resistenza Ravenna per il saggio su Silvio Corbari.

Gioia Visani, classe V D: Borsa di studio per uno stage estivo alla Università Bocconi di Milano.

Sebastiano Severi, classe III C, ammesso

- dopo aver superato le selezioni interregionali- alla selezione nazionale di Duino (TS) per i Collegi internazionali del Mondo Unito.

Attività culturali.

- Invito alla lettura: Programma del Ministero della Pubblica Istruzione in collaborazione con la Fondazione Bellonci per diffondere la conoscenza della letteratura italiana contemporanea, in cui il nostro Liceo è stato scelto in una selezione nazionale di Licei;

- Giornata della musica: esibizione di musicisti e di studenti della nostra scuola al Teatro Masini, in collaborazione con la Scuola comunale di Musica "G. Sarti";
- Rappresentazioni teatrali, conferenze e dibattiti in lingua straniera.

Attività sportive.

Nell'ambito dei campionati studenteschi per l'a.s. 1991/92, alcuni studenti del nostro Liceo hanno ottenuto piazzamenti di rilievo in varie specialità sportive:

Fase provinciale:

Francesca Cacciari classe I E

(corsa campestre)

Margherita Isola classe I D

(attrezzistica)

Katiuscia Liverani classe II C

(100 m. piani)

Elisa Mengozzi classe II C

Chiara Cavassi classe I D

(tennis di squadra)

Laura Bernini classe II E,

Manuela Mancini classe II E

Valeria Lusa classe I D

(sci)

Margherita Isola classe II D

Fase regionale:

Stefano Folli classe IV C

(salto in alto)

Emanuele Mariani classe V A

(nuoto)

Fase nazionale:

Sara Farolfi classe IV A

(ginnastica ritmica)

L'anno scolastico si conclude con la festa dello sport mercoledì 3 giugno presso gli impianti sportivi della scuola media "Strocchi" di Faenza.

L'ampiezza del ventaglio delle iniziative è indice di vitalità e di ricchezza propositiva del Liceo: Grazie all'impegno di alcuni docenti e all'entusiasmo di molti studenti è stato possibile concentrare energie e risorse su vari progetti. Attraverso il dinamismo culturale la scuola si è posta non solo come "contenitore di contenuti", ma soprattutto come momento efficace di coinvolgimento alle problematiche e alle aspettative giovanili, come luogo fisico dell'interazione tra bisogni di istruzione e di formazione culturale e civile degli studenti.

Solo in questa logica di "movimento" la scuola può tentare di rinnovarsi e di "ridare senso e valore a un'istituzione altrimenti soggetta a rischi di decadenza, insignificanza, emarginazione dai percorsi vitali di molti giovani e degli stessi adulti" (nota del M.P.I. su: Valutazione e documentazione delle attività del Progetto giovani a.s. 1991/92).

Invito alla Lettura Un esperimento in III D

L'attuale III D, così come quella dello scorso anno, ha preso parte ad un programma sperimentale che coinvolge ben 400 scuole superiori italiane. Invito alla lettura, questo è il nome dell'iniziativa, è stato organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla fondazione Maria e Goffredo Bellonci e consiste in questo: ogni studente deve leggere entro la fine di maggio almeno uno dei ventotto libri proposti di autori italiani, usciti di recente, elaborando una scheda personale che evidenzia ciò che rende più o meno attraente il libro.

Questa che è la fase operativa del programma sarà preceduta e seguita da due seminari che costituiscono rispettivamente una preparazione e un bilancio di "Invito alla Lettura". Chiari sono gli obiettivi di questa iniziativa: spingere i giovani ad amare (o ad odiare di meno) la lettura e far capire la forte attrattiva che effettivamente può esercitare. Sarà in più utile confrontare i diversi giudizi forniti dai ragazzi in tutta Italia per capire gusti e tendenze.

La nostra classe, in particolare, ha considerato questa esperienza abbastanza positiva: qualcuno ha trovato certi libri (soprattutto i saggi) troppo impegnativi ed anche un po' noiosi; invece i romanzi sono piaciuti molto, trattandosi di racconti divertenti e scorrevoli, con richiami e critiche alla realtà contemporanea. Senz'altro questa iniziativa ci ha fatto scoprire autori moderni che non conoscevamo affatto spingendoci forse a leggerne altre opere.

(Tania Benini)